

IL MILIONE

8

7 FEBBRAIO - 20 FEBBRAIO 1933 - XI - C. C. P.

BOLLETTINO DELLA GALLERIA DEL MILIONE
MILANO - VIA BRERA, 21 - TELEFONO 82542

GONZATO

LA PRIMA MOSTRA IN
ITALIA DI UN PITTORE
ITALIANO ALL'ESTERO.

ALLE ORE 21
DI MARTEDÌ 7 FEBBRAIO SI
INAUGURA LA MOSTRA
PERSONALE DEL PITTORE
GUIDO GONZATO CON
45 OLII, 14 DISEGNI E
4 ACQUEFORTI.



G U I D O G O N Z A T O

per quanto non più giovanissimo è alla sua prima mostra personale.

Quasi per un particolare senso di pudore e d'orgoglio che gli impedisce di andare a tastoni e gli fa odiare il pressapoco, egli ha preferito astenersi fino ad oggi da ogni manifestazione d'attività. Piuttosto che presentarsi al pubblico giudizio con lo studio e col tentativo egli ha preferito attendere in lunghi anni di solitario ed oscuro lavoro, alla maturazione della propria personalità.

Anche in questo saper attendere noi riscontriamo quella serietà e chiarezza di vedute che sono una caratteristica della sua pittura tessuta di ragionamenti e di calcoli che lungi dall'affievolire lo spirito ed implicare accademica freddezza gli danno un rigoroso controllo di sé stesso e la possibilità di realizzare non comuni ardimenti. Certe sue serrate composizioni, irruenti e minacciose nella forma ma di un colorito forte e nobile ricco di infinite modulazioni e ponderate innovazioni garantiscono la sincerità e l'indipendenza di questo giovane.

Noi troviamo in questa pittura che non è mai fine a sé stessa i germi di una rigenerazione estetica ed una impostazione tutta nuova del problema della finalità dell'arte.

Per questo giovane il concetto puramente estetico di bellezza è una mira troppo meschina che andrà sempre più immiserendo col decadere dei valori egoisticamente individuali. C'è però un equivalente etico del bello — il che si potrà chiamare genericamente il bene — e che l'arte oggi ha il dovere di non dimenticare.

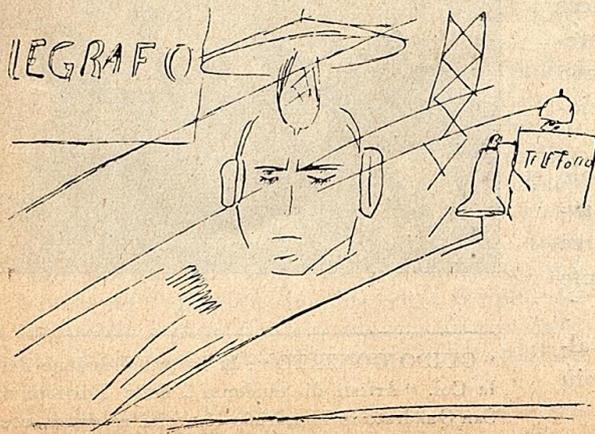
Gonzato dimostra di superare gli stretti limiti imposti dalla fattura pura destinata a dare la sensazione lirica e giunge a giustificare le sue fatiche di coscienzioso artefice facendone strumento d'espressione ideologica.

Così la fattura viene ad avere un perché che il metro individualista non potrà né capire né ammettere.

La collettività non può assistere a liberi e vani sfoghi dell'individuo, non può ammettere dispersione di forze: L'arte deve finalmente trovare una destinazione ben più alta che la soddisfazione dei sensi.

Qualche igienista innamorato della pittura pura e frammentaria tremerà al pensiero dell'inquinazione letteraria. Ma di fronte all'arte di Gonzato si metterà il cuore in pace. Perché questa se non è sterilizzata è però pittura vitale e di buona razza.

MARIO MASCARIN



Disegno di
GUIDO GONZATO

ELENCO DELLE OPERE

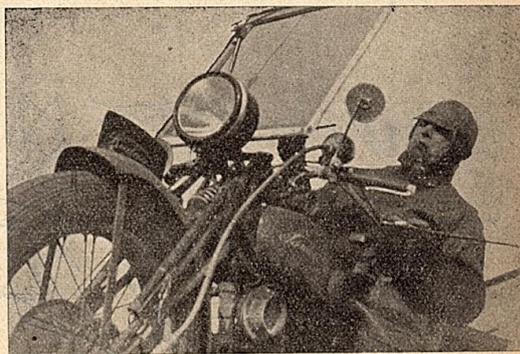
1. La casa del pittore.
2. Il pittore Hauser.
3. La moglie del minatore.
4. Le due rose.
5. Sera.
6. Tramonto sul lago.
7. La mucca.
8. Solitudine.
9. Fiori di salice (armonie).
10. Centauri dorati.
11. Grigi (scodelle).
12. Asparagi.
13. Temporale.
14. Il toni.
15. Nella serra (pastello).
16. Natura morta.
17. La statua infranta.
18. L'asino.
19. Hauser (col sigaro).
20. Gresso.
21. Il salice (la chiesetta).
22. San Cristoforo.
23. Studio p. affresco (pastello).
24. Giornata di pioggia.
25. Il letto giallo.
26. Ritratto di M. M.
27. Autoritratto.
28. Il cuoco.
29. Il ponte di Castello.
30. Sardine (dall'alto).
31. Fiori.
32. Mattino.
33. Il pittore H. Keiser.
34. La collegiale.
35. La beghina.
36. La madre.
37. La figlia dell'impiegato al caffè.
38. Crepuscolo (il pagliaio).
39. Verdi (cactus 191).
40. Tetti rossi.
41. I buoi.
42. Vecchia chiesa (Motto L.).
43. Cactus (261).
44. Il Cap.le Bepi Furlan.
45. Nudina.
46. I due alberi.
47. Frivolité.
48. La rosa bianca.
49. Valle di Blenio.
50. Iris viola.
51. La madre (studio).
52. Testa.
53. Verdi e grigi.
54. Strada di montagna.
55. L'architetto.
56. Le comari (acquaforte).
57. La beghina (acquaforte).
58. La vangatrice (acquaforte).
59. Crocefissione (acquaforte).
60. Disegno N. 584
61. » » 608.
62. » » 673.
63. » » 601.
64. » » 576.
65. » » 609.
66. » » 566.
67. » » 550.
68. » » 594.
69. » » 585.
70. » » 672.
71. » » 671.
72. » » 588.
73. » » 648.

D A T I B I O G R A F I C I

Guido Gonzato è nato nel Veronese or son trentasei anni. Da quando lasciò i corsi dell'accademia risiede all'estero. Non fece mai parte di scuole o correnti alcune, preferendo lo studio tranquillo ed il continuo contatto con la natura alle competizioni oziose e dannose.

Ebbe giovinezza travagliatissima, e solo dopo ostinata lotta contro malattie ed avversità, esplicando una non comune forza di volontà, riuscì a sviluppare felicemente la sua eccezionale natura d'artista.

Esposé a Oslo nel 1929 con Wildt, ed all'estero è guardato come una delle più sane promesse della nostra arte.



“ GUIDO GONZATO ”: la 1.^a pubblicazione della Col. “ Artisti di tendenza „ delle Edizioni di San Quadrato in Mendrisio - é uscita recentemente.

TEMPERATURE

SULLA CRITICA osserva Bontempelli, in un articolo comparso nel Diorama Letterario della « Gazzetta del Popolo » a proposito della crisi del libro, che l'arbitrio del professionista è sconfinato.

Ed egli giunge a stabilire una « graduatoria del rispetto » giornalistico verso le varie arti. Al teatro rispetto 10, a la musica da camera 7, alle arti figurative 6. In fondo alla scala viene il libro. Rispetto zero ». E soggiunge: « Forse che escono troppi libri? No, non è per questo. Qui non si scende nemmeno per una gradazione di vero o presunto merito. Per il quotidiano il parlare del libro non è mai *necessario*. L'uscita di un libro non è un « fatto ». Libri importanti, di autori in vista, passano nelle redazioni tra il più ostinato silenzio.

La segnalazione del libro è saltuaria e capricciosa. E' un caso, un riempitivo. E' un fatto personale tra recensore e autore ».

Eppure, recensioni di libri, bene o male, ne troviamo ovunque. A che può competere l'irresponsabilità e spesso il dilettantismo della critica d'arte?

Nessuno si sognerebbe mai di dubitare della propria competenza a recensire una mostra di pittura o scultura: nel giudicare d'arte c'è in ogni italiano tanta sicumera quanta è l'ignoranza d'ogni suo problema. Se si pensa che un italiano non vede normalmente più di due o tre quadri passabili all'anno, fra antichi e moderni (o meglio), avrebbe occasione di vedere, ma non *vede*, e che la sua educazione artistica è fondata sul ricordo di qualche sonetto del Giusti o dell'Alfieri, — che meraviglia della facile accettabilità della maggioranza, le cui esigenze non vanno molto più in là della cartolina illustrata e della fotografia di maniera?

Si aggiunga la presenza quotidiana, in ogni italiano, di quegli eufemismi coi quali stiamo tutti contenti, come « la culla delle arti » ecc., e si avrà *l'indispensabile Ogetti*. Da questo Giolitti in malafede tutta l'inciviltà plastica italiana è stata incoraggiata a scrivere d'arte: chi ha imparato bene è più accorto nel tirare a palline bianche e nere, alla scoperta dei genii (Raffaello, Michelangelo e altri nati dopo il 1400 e morti prima del 1599; Michetti, De Carolis, Amos Nattini e qualcuno non ancora dimenticato; più i postumi, Segantini, Spadini ecc.); il figlio del farmacista è invece ancora impacciato con esse: ma se persistesse dovrebbe finire cogli stessi titoli.

C'è da perdere l'amore al mestiere; come infatti

IN GALLERIA

IL 21 FEBBRAIO

la mostra del gruppo
di giovani pittori romani

CAGLI

CAPOGROSSI

CAVALLI

CESARE VIGANO'

presenta uno

STUDIO RAZIONALE PER PROFESSIONISTA

degli architetti

LUIGI FIGINI e GINO POLLINI

Ogni professionista potrà, cogli elementi presentati, comporre lo studio a lui adatto, colla possibilità di accrescerlo a seconda delle future necessità, in una serie di infinite combinazioni. Questo tipo di produzione standardizzata soddisfa a tutte le esigenze.

Due mostre collettive di giovani pittori si sono succedute nelle nostre sale. La prima di un vero e proprio gruppo, fece conoscere al pubblico milanese un aspetto che gli era meno noto della giovane pittura veneziana. E' stato pertanto ricordato il contrasto di postulati che animano quest'ultima. E sulla « Gazzetta di Venezia » del 17 e del 20 gennaio ha avuto luogo una breve polemica provocata da alcuni appunti mossi nella rubrica « Traguardo artistico » alle affermazioni di Virgilio Guidi nella presentazione che fece della mostra (Bollettino 6). Guidi chiarisce in questa circostanza il suo pensiero:

« Per esprimersi con felicità, stato di grazia ecc. è necessaria una segreta fatica nel senso più alto della conoscenza e questa possibilità fa difetto alla pittura veneziana di oggi e in tal maniera che dal pittorico cade nel pittoricismo.

Credo che il pittoricismo sia sensualità sola, mentre il pittorico è sensualità accompagnata dalla meditazione e dalla sapienza. Tutta la migliore pittura veneziana di ogni tempo ha per base una calda sensualità, ma rigorosamente contenuta, dominata, più a vantaggio che a svantaggio della sua espressione felice.

« Sono d'accordo (collo scrittore di « Traguardo ») quando egli dice: « Ed è proprio dal pittoricismo sensualistico del 500 prima e del 700 poi che si può dire prendano le mosse fuori di Venezia ed all'estero i movimenti rinnovatori: che, dall'800 al 900, quando più influenzano l'arte di oggi, sprofondano le loro radici nel 500 e nel 700 insieme di Venezia ». Ma questo accade per il profondo senso pittorico veneziano che da per sè è arte, e non per il pittoricismo che ne è l'espressione incontrollata e decadente... Dalla pittura francese del periodo migliore possiamo assimilare e accompagnare alle nostre esigenze quella organizzazione che conduce alla piena e li-

lo si va perdendo. Dalla stampa milanese proprio nessuno direbbe che Milano ospita un mercato artistico fra i più considerevoli. Non tutti i quotidiani seguono la cronaca delle mostre, ed è ben noto come su uno di essi, che è fra i primissimi d'Italia, non compaia che forse una volta all'anno una recensione del suo critico, che è un critico regolarissimo, voglio dire regolarmente stipendiato come tale, dal quale si potrebbe anche pretendere che scriva su tutte le esposizioni.

Esempi di questo genere vengono dati da critici-artisti, che ai tempi non eccessivamente remoti del loro curriculum, usavan fare molto chiasso attorno a questa felice idea, che la critica venisse affidata ad artisti.

Dalla critica milanese non esce mai una fiammella a incendiare questa rinnovata atmosfera italiana: non esce mai alcun fatto vivo.

Messa in questi giorni di fronte ad una manifestazione d'arte che l'ha tutta mobilitata — la mostra di Carrà, Soffici e Romanelli alla Pesaro — non ci ha saputo dire una chiara semplice parola definitiva. E questa mostra di giubilazione scapita persino di passare presso il pubblico per una mostra d'avanguardia.

Anzitutto perchè si dimenticano persino i precedenti. Nessuno ha messo in rilievo il significato di questo emigrare dopo 3 anni, dalla ex-Galleria Bardi alla Galleria Pesaro, di Carrà e di Soffici. Una Galleria non è, malgrado gli sforzi che fanno in questo senso quasi tutti i mercanti italiani, non è una serie di pareti alle quali si appendono dei quadri. Ciascuna di esse è un centro, un organismo, una bandiera — e Pesaro osserva molto più di quel che si creda una sua coerenza, nell'essere il creatore di Tito, e l'espositore ad un tempo di una giovane pittura assai mite, dei futuristi e, nel 1933, di Carrà, Soffici e Romanelli.

Già nella Milano 1930, attorno a « Belvedere » ed alla ampissima pubblicazione di P. M. Bardi, la mostra di Carrà e Soffici aveva esaurito tutto il contenuto polemico delle loro personalità, e la presentazione della loro opera, ancora in un clima fervido di discussione, lo rendeva patrimonio diffuso del pubblico. La vasta risonanza che ebbe quell'avvenimento, che consegnava Lacerba alla storia, nacque dalla sua attualità rivoluzionaria.

Ora si ha troppo l'aria di scoprire qualcosa di nuovo: forse non si sono lette tutt'ora le polemiche e le considerazioni legate a quell'avveni-

TEMPERATURE IN GALLERIA.

mento: poichè in tal caso non potrebbe sfuggire il significato opposto che va assumendo questa ripetizione: quella certa attualità reazionaria, un poco artificiale, senz'altro effimera, che fa scrivere diffusamente della morte del razionalismo, dell'umile ravvedimento dei giovani e quant'altro, proprio alla vigilia di una attuazione integrale del clima rivoluzionario.

Giovanni Papini ha presentato i 3 amici in un discorso inaugurale, che non poteva certo essere per loro un titolo di raccomandazione. E' evidente che Papini non possiede ancora il dono ogettiano dei discorsi inaugurali, e lo stimolo provinciale (o diciamo bévero, come gli piace tanto) lo porterà sempre a bussare a sproposito, stile « Gog ».

Questi rivoluzionari che alzano la mano per dire: « Ora basta! » non si accorgono che oggi, dinanzi allo svuotamento polemico della loro opera e delle loro parole, non rimane che il trionfo della pittura di Carrà, un insegnamento morale al di là degli uomini (poichè gli uomini anche invecchiano), e un po' di futurismo colle nature morte di Soffici.

Questo richiamarsi i « cavalli di ritorno » è sempre stato un viziaccio di Papini. Il momento richiederebbe più che mai cautela, specialmente qui a Milano, con tanta gioventù che ha ben altra carne al fuoco, e lascerebbe al gr. uff. Pensare tutte le rivoluzioni oltre o presso le soglie dell'Accademia. Ma Papini capita a Milano dal suo regno remoto con troppe energie, non proprio mistiche, da spendere. Nè la religione nè la vecchiaia l'hanno rasserenato: il suo forte, si sa, è di prendersela con qualcuno: coi giovani, che non se la prendono con lui.

Ed essi se ne devono interessare. Così.

GUIDO PIOVENE si mette a scoprirgli una firma d'avallo su una recente « Nuova Antologia ». Egli scrive sull'*Ambrosiano*: « Mentre si parla così (male della letteratura di oggi), vedo la letteratura seguitare imperterrita nella sua via di fantasie, d'analisi minute, di miti. Che ragione aveva Gio. Papini, mi chiedo, di ripeterci una volgarità, giusta o sbagliata, non so, ma certo, sulla bocca di tutti? Che ragione aveva la « Nuova Antologia » di ristampare una volgarità che, con altra firma, non avrebbe forse suscitato nemmeno un commento? Una sola ragione: la personalità dello scrivente. Il Papini certo ha pensato così: io ridico cose già dette da tutti, nella maniera più corrente, non perchè io pensi d'aggiungere un ette di nuovo, ma per confer-

bera realizzazione con sentimento moderno e non già quell'impressionismo paesistico, atmosferico, che non è neanche proprio dello spirito italiano (e questo poco male) e però indebolito nel senso costruttivo e formale. Sono convinto che quelle virtù essenziali della pittura veneta che io ho espresse, debbano condurre, unite alle altre che appartengono a qualunque grande tradizione pittorica, alla universalità della pittura veneziana ».

A Milano una mostra uscita da tali premesse si doveva trovare necessariamente di fronte, da una parte a ricerche troppo larghe, e dall'altra troppo più ristrette, per seguire queste limitazioni « veneziane ».

Quando le eredità veneziane non lasciano indifferenti perchè si affronta l'arte solamente da moderni — lasciano indifferenti perchè un'altra eredità, disgraziatamente ottocentesca e completamente arbitraria, — quella della pittura lombarda — pe-tuttora.

Abbiamo già scritto come questa tradizione pittorica, che ha abituato il pubblico ad esposizioni imponenti, disorienti il visitatore di piccole mostre selezionate, nelle quali può essere guida solamente un gusto ed una simpatia da amatori educati. Non ci possiamo fare nessuna meraviglia se quella gran parte del pubblico che guardava Pascin senza vederlo, non abbia poi saputo cogliere il significato di queste mostre collettive di giovani, malgrado la benevolenza colla quale li ha accolti. Senza contare che è mancata da parte della critica ogni stimolo efficace.

DI CARAMBA scrivemmo recentemente, in occasione di un'intervista sul concorso per una nuova messinscena dell'Aida, che ne stava facendo una delle sue. Era evidente che il « mago » tendeva a svalutare i giovani e ingenui concorrenti, e il concorso stesso. Or ecco che egli ha riunita una docile commissione di maghi delle più svariate attitudini:

l'enciclopedico Ojetti, e altri a lui compiacenti — come il pittore Aldo Carpi, il poeta futurista Paolo Buzzi e l'on. Mazzucotelli per il Sindacato Artisti. Ed ecco che questa competente commissione ha giudicato come i più realizzabili, i più nuovi e i più intelligenti, i bozzetti del motto « Margutte ». Che, se corrisponde a persona di spirito, e che non abbia presi sul serio — come speriamo — le vignette che ha fatto passare per bozzetti — finirà davvero per morir dal ridere: tanto più se, come si dice, è il nipotino di Caramba — anzichè l'architetto Tizio che dignitosamente è stato annunciato.

Come risultava dalla disastrosa mostra dei bozzetti (riservata al pubblico dei palchi e delle poltrone, e ai visitatori del Museo) dovevano avere una facile vittoria, con pochissimi altri, quelli dei nostri 9 scenografi che vi si erano presentati. Dei premiati, uno solo è passabile: gli altri sono in tutto degni delle nobili tradizioni estetiche e morali della Scala.

Ma fuori della Scala, fuori delle mostre ufficiali, fuori della Cines — tutta una generazione nuova prepara a proprie spese il suo clima. Quanti « dilettanti » operano ora silenziosamente e con ogni sacrificio, in tutte le arti? Architetti che si preparano teoricamente ai problemi dell'urbanesimo affrontando la poltrona e l'assestamento di un negozio; pittori e scultori impiegati e insegnanti; scrittori che vivono di giornalismo; studenti che girano per loro conto dei film di 30 metri. E c'è talvolta qualcuno che porta alla luce questi eroici tentativi. Proprio in questi giorni alla

GALLERIA DI ROMA è stato proiettato il film sonoro di 360 metri « Arcobaleno » di Francisci. Si tratta — informa l'Agenzia Ala — di un film sperimentale a passo ridotto, realizzato esclusivamente da cineasti, e che va considerato come un mira-

marle col peso della mia personalità. E dunque in questo caso non si vuol rivedere le idee, che son di tutti: ma soltanto il valore della firma d'avallo »... « Prima caratteristica di tutto quello che scrive il Papini è la grossezza. Sommaro, scolastico sempre, egli non scrive se non riepilogando temi imparaticci. Scrive su Sant'Agostino, e interpreta le alternative del suo pensiero sottile e complesso come lotta tra spirito e carnalità, che sono parole vuote ». Ecc. PARE CHE I GIOVANI — ci scrive l'amico pittore e architetto Mucchi — i più giovani, diciamo quelli che sono venuti dopo il « 900 » — siano di una petulanza eccessiva, quasi insolente. Mettono il becco dappertutto, criticano architetture, denunciano incompetenze, danno ogni giorno del lavoro a Ojetti, non lasciano in pace le giurie dei concorsi.

Come è triste il lamento Ojettiano « che il mondo della cultura e dell'arte nascerebbe ogni mattina coi primi calci vagiti e strilli di questi lattanti. »!

Di lattanti che parlano e scrivono a vanvera, che scopiazzano architetture sulle riviste straniere per essere « al corrente » ne abbiamo incontrati anche noi. Ma, Dio mio! noi facciamo presto a riconoscerli! Ma gli altri giovani, quelli che dopo aver imparato non solo le proporzioni e gli stili del Vignola, ma anche i calcoli del cemento armato, hanno girato il mondo a studiar quello che gli altri facevano, e hanno ritenuto quello che di buono c'era da ritenere, pensando che non sia da vergognarsi l'andare a scuola da chi ne sa più di noi, come non si vergognavano in altri tempi gli architetti stranieri di venire a studiare da noi, questi giovani sono di una competenza davvero temibile.

LA « VOCE DI MANTOVA » del 13 corr. pubblica una lettera di Carlo Belli, che ripete cose notissime che fanno ancora tanto bene. La lettera è stata provocata da un articolo di chiara ed appassionata discussione di un giovane universitario fascista su quello stesso giornale. Ventura che non si è mai verificata quì a Milano, dove regna « Libro e Moschetto » in un'atmosfera ovattata di romanticismo e deliziosamente assente da ogni problema veramente vitale, se si escludono gli articoli di Renato Crippa.

Ma poichè dai giovani del Guf milanese attendiamo proprio in questi giorni le prove che ci stanno per dare colle prossime manifestazioni della « Sezione artistica del Guf », non possiamo lasciar loro mancare qualcuno dei rilievi di Belli.

“Quadrante” farà la continuazione della polemica di “900” di Bontempelli e di “Belvedere” di Bardi. Ecco che cosa è stato “900” di Bontempelli: stralciamo dallo studio per “Periodici del Fascismo”, edito da Zanichelli e dovuto a Bardi. Parleremo la prossima volta di “Belvedere”.

... Massimo Bontempelli nell'atmosfera romana della gioventù fresca e affacciata al secolo, potrà così lanciare la « sua fede novecentista » fondando, nel '26, « 900 » trimestrale. (Il « novecentismo fascista » dev'essere non un gruppo ma un compito. Accogliendo gli imperativi del Fascismo, è ben naturale che ognuno di noi faccia più intensa l'opera in quel campo in cui essa può riuscire più efficace. Similmente ognuno che accetti il dogma di una religione, pure ama tradursela nel linguaggio che a lui riesce più comprensivo. La mia fede fascista io per mio conto me la sono tradotta così: 1, credo nel Fascismo come rivoluzione quotidiana; 2, credo in Roma-Italia motrice ed equilibrante d'Europa; 3, credo nella passione, nella improvvisazione, nella guerra; 4, credo in Mussolini Dio senza profeti »). La prima serie della rivista '26-'27, comparve tradotta in lingua francese per attrarre sulla nuova atmosfera letteraria e politica italiana una più vasta attenzione degli ambienti internazionali; ed ebbe, per quanto riguardava gli scrittori stranieri, attratti nell'orbita di « 900 », cond. per ogni nazione principale: Pierre Mac Orlan (Francia e Belgio), Georg Kaiser (paesi di lingua tedesca), James Joyce (paesi di lingua inglese), Ramon Gomez de La Serna (Spagna), Ilya Ehrenbourg (Russia).

La seconda serie '28-29 fu mensile e redatta in italiano. Alle due serie, oltre agli italiani (fra i primi collaboratori: Alvaro, Aniante, Artieri, Bertuetti, A. e E. Bizzarri, Chiaromonte, Cipriani, da Silva, Gallian, Paola Masino, Massa, Moravia, G.

QUADRANTE

RIVISTA MENSILE DI

DIRETTORI

P. M. BARDI E MASSIMO BONTEMPELLI

ABBONAMENTO

PRESSO LA LIBRERIA

G. Napolitano, Radius, Santangelo, Solari, Spaini, Vergani, ecc.; ed « ospiti illustri » quali Bodrero, Civinini, Marinetti, Petrolini; nonchè uomini di sport, Balonceri, Bernardini, Bosisio, Brilli-Peri, Campari, Parboni, Ruspoli; e scienziati, tecnici e specialisti, Alessandri, Andrissi, Evola, Liuzzi, Pesce, Rocchi ecc.) collaborarono molti stranieri; parecchi nuovi al pubblico italiano: cioè, oltre che dei già noti come Maurois e Rilke, si ebbero saggi di molti di cui nulla era prima stato pubblicato in Italia: Cendrars, Delteil, Fargue, Lawrence, Charensol, Chmieloff, Datz, Divoire, Ehrenstein, Bergamin, Bosquet, Frank, Gimenez-Caballero, Mc. Almon, Rheinhardt, Muratoff.

RANTE

ARTE LETTERE VITA

TORI

MO BONTEMPELLI

ANNUO L. 50

IA DEL MILIONE

Goll, Hellens, Jacob, Karinthy, Lagorio, Lidin, Malraux, Marichalar, Romanov, Soupault, Ribemont-Desaignes, Zum Felde, Zweig, V. Woolf. Il programma letterario e politico di « 900 », perchè non si tratta di un movimento puramente artistico, appariva fondato sulla convinzione che noi ci troviamo oggi all'inizio di una terza era della umanità civile, esaurite le due prime, cioè la classica (che va fino all'apparire del Cristianesimo) e la romantica (da Cristo alla guerra europea). Noi dobbiamo dunque liberarci dalle eredità più vicine, le ingombranti reliquie dell'ultimo ottocento, per tornare alle fonti più lontane, farci in certo modo una situazione spirituale da

primitivi coscienti. « Occorre — scriveva Bontempelli nel primo numero — riimparare l'arte di costruire, per inventare i miti freschi onde possa scaturire la nuova atmosfera di cui abbiamo bisogno per respirare ». Più chiaramente poco più tardi esponeva le conseguenze principali del fondamento programmatico di « 900 »: « Contro l'estetismo (decadenza dello spirito classico): contro lo psicologismo (decadenza dello spirito romantico); l'arte dello scrivere considerata come architettura, cioè quale una modificazione e arricchimento del mondo abitabile (invenzioni di miti e di favole per il tempo nuovo); l'arte considerata come realismo magico, cioè non immaginazione arbitraria nel vecchio senso favolistico (« 900 » si dichiarava nettamente antiorientale), ma interpretazione del reale come meraviglioso; superamento dello spirito d'avanguardia, da considerarsi come negativo e letterario, mentre dobbiamo accostarci a un'arte popolare; ripresa mediterranea, e situazione dell'Italia come motrice della nuova cultura ». Il programma politico di « 900 » fu poi, nel '28, ancora chiarito con un articolo di Bontempelli « Ufficio di Roma », nel senso che Roma debba assumere una funzione perpetua di equilibrante politico e morale tra lo spirito d'oriente e lo spirito d'occidente. La veduta di « 900 » intorno alla situazione spirituale dell'Italia nel mondo era fin dal primo programma stata espressa con la formula: « Nel momento stesso che ci sforziamo essere degli europei, ci sentiamo perdutoamente romani ».

Non esitiamo a considerare il movimento Novecentista Bontempelliano che è sincrono al movimento del nostro "Belvedere", e all'azione gli architetti razionalisti che ebbe la sua catapulta nell'"Ambrosiano", della direzione Benedetti un'iniziativa aderente agli ideali della Rivoluzione Mussoliniana.

P. M. BARDI.

NOTIZIE.

le vraie personnalité et l'oeuvre d'art... ».

A LOSANNA, alla Galerie Manassero, chiusasi la mostra di Sartoris, Baldo Guberti espone i suoi oli, guazzi e disegni, dal 4 al 15 corr.

LA CRISI A PARIGI continua a far chiudere Gallerie. Alla Galerie de France si vende l'jogurth, alla Galerie Percier, dove si potevano vedere dei Picasso di vecchissima data, ci hanno installato un « bistro ». La Galerie George Petit, dove hanno avuto luogo la grande esposizione di Matisse, nel '31, quella di tutta l'opera di Picasso nel '32 ed una bella esposizione di Suzanne Valadon quest'inverno, chiude i battenti e diventerà, pare, un cinema. E la Galerie Bonaparte? Sommersa dal flutto. Ma i guai aguzzano gli ingegni degli artisti parigini. I surindipendenti, finita la loro esposizione annuale alla Porte de Versailles, hanno venduto all'asta un certo numero di opere scelte fra quelle esposte. Le tele e le sculture che hanno raggiunto i prezzi più elevati sono state quelle di Bores, Beaudin, Campigli, Gonzales, Lapicque, Halicka, Vinés, Mendés - France ecc.

Altrove, « dato che in un'epoca in cui la vita è diventata particolarmente difficile per gli artisti, bisogna che ciascuno d'essi, invece che lasciarsi prendere dal contagio di un pessimismo esagerato, prenda le iniziative necessarie per creare dei movimenti capaci di sciogliere l'apatia generale », si è organizzato un « Salon du billet de mille » dove si vendevano quadri di varie dimensioni al prezzo fisso di mille franchi.

Da Marcel Bernheim le buone disposizioni al ribasso sono annunciate dal titolo di una delle ultime esposizioni: « Quadri nuovi... prezzi nuovi ». In ultimo ecco un « Salon des Echanges » dove gli artisti hanno tentato in piccolo, e pare senza difficoltà, una soluzione della crisi, che certi economisti hanno seriamente prospettata come possibile sistemazione delle difficoltà attuali nelle re-

TEMPERATURE

mi, timpani, colonne, metope e scalee! Di ritorno in Patria, egli non seppe più vedere l'architettura che sotto la specie di un monumentalismo trionfo, vuoto e goffo, per cui giù!, palazzi in stile quattrocento, giù!, fabbriche di conserve alimentari con la facciata del Pantheon villini-Eretteio e centrali elettriche sotto forma di altrettanti palazzi Strozzi. Tutto questo doveva rappresentare, badate, un « sano ritorno alla tradizione italiana »!

Qualche anno dopo, quando a Milano sorse il glorioso « Gruppo 7 » — 1924 o giù di lì — composto da ragazzi che nel '19 avevano più volte marinato la scuola per partecipare alle spedizioni fasciste; quando i primi manifesti apparvero, dunque, contro quel professorame impietoso di menzogne, e l'idea nacque finalmente di dare all'Italia fascista una sua edilizia inconfondibile con costruzioni razionali, linde, pure e senza macchia culturalista, — ecco saltar fuori le vestali ad accusare quei giovani intelligenti e coraggiosi di esterofilia eccetera, per il solo fatto che i tedeschi avevano incominciato a costruire razionalmente prima di noi con modelli, come s'è visto, del tutto mediterranei. Ossia: i tedeschi erano scesi in Italia a prenderci i modelli; quando qualcuno di noi volle ripigliarseli, venne accusato di tedeschismo proprio da coloro che non si accorgevano di costruire da oltre vent'anni con vecchi modelli tedeschi!

Pochi anni ancora, e poi la città fascista sorgerà finalmente, bella, chiara, sincera, luminosa e razionalissima. Per la fede nel compimento di questo sogno, siamo da anni in linea e come moschettieri, qualche buon colpo l'abbiamo anche tirato.

Massimo Bontempelli invia una *Lettera urgente a Ugo Ojetti*. Ci affrettiamo a sostituire la grande stampa, che si guarderà bene dal renderla troppo nota, stralciandone alcuni passi.

« E « siamo alle solite » dici tu ora vedendo che non te la lascio passare. Ma perchè dovrei smettere io, che ho tanta ragione, se non smetti tu, che hai tanto torto? Che ci posso fare io, che non vorrei conoscerti se non come caro amico, e conversatore iridescente, e medico signore del Salviatino, e amabilissimo Psello delle cose viste dai nostri contemporanei — che ci posso fare se ogni tanto ti prende la smania di scendere dai fioriti giardini epicurei in cui potresti trascorrere la tua vita come un semidio, e corri nella piazzetta del villaggio a fare la più nefasta delle propagande? »

TEMPERATURE

« C'è e sempre la stessa. Oggi contro il nostro fervore per l'architettura nuova, come ieri contro gli scrittori che hanno troppa fantasia, come ieri l'altro contro i geografi che credono all'Atlantide. Questo è, che ti spaventa: il fervore, la immaginazione, il credere facile. Cioè, le sole cose per cui io mi ostinò da tanti anni a combattere. Tu che sei in buona fede sai che io non ho mai sostenuto « programmi », che quando ho detto « novecentismo » non ho mai voluto dire né parole in libertà a ogni costo né sintassi quadrata a ogni costo, né meccanica né naturismo, né ingenuo né raffinato; ho detto soltanto: fervore, immaginazione, fede facile, rischio personale. Ho raccomandato: staccate il volo sempre, anche a rischio di rompervi la testa dopo un minuto. Perciò mi arrabbio quando a ogni occasione — letteraria, artistica, scientifica — ti vedo accorrere scongiurando: strisciate sempre, per essere certi di non farvi male.

« Ogni tanto, lo so, ti accosti a qualche idea giovane; ma metti avanti una raccomandazione: « non cominciamo a esagerare ». Questo il tuo motto costante. Lo ripeti oggi a proposito della nuova architettura da dare all'Italia. La quale muove appena i primi passi, sta appena guardandosi intorno per vedere quanto spazio c'è e tu addosso, con le fasce e i paraocchi.

« Quando fai la colonna per la colonna, l'arco per l'arco, fai della retorica. A Roma ho veduto casi comici. C'è una casa in piazza Barberini, dove intorno al sostegno verticale di cemento armato è stata messa una colonna; colonna finta, perchè non regge niente. Tanto faceva metterci attorno una corteccia d'albero e fare un tronco finto, che non porta né rami né foglie. Or è qualche tempo passeggiando per via Po ho veduto fabbricare una casa, con colonne finte, colonne puramente decorative. Il buon mastro le costruiva cominciando dall'alto e venendo in giù.

« La avrei pubblicata qui, e sarebbe stata più efficace di ogni mia parola. Ho detto che gli esempi son comici, e la cosa in verità fa ridere. Ma poi indigna. E' una truffa. Se s'ha a costruire in cemento armato, che è il nostro materiale, s'hanno ad accettare tutte le conseguenze estetiche che ne deriveranno; e non già accettarle con rassegnazione, ma con fede ch'esse saranno buone e sorprendenti.

Siamo curiosi di sperimentare ancora una volta la prestigiosa abilità di Ogetti nella risposta — se la darà. (Molte volte la sua abilità consiste nel non dare risposta alcuna; ciò che gli consigliamo in questo caso).

NOTIZIE.

lazioni fra i popoli: l'eliminazione della moneta. Si dice che si siano scambiati contro quadri e statue: cappelli, scarpe, libri, fonografi, vino bianco, automobili (perfino!) ricami cinesi, macchine lavatrici. Un proprietario d'albergo ha offerto delle camere, un chirurgo un'operazione a scelta.

G. M.

LA NOTA ATTRICE Paulette Pax sta organizzando al Teatro dell'Oeuvre a Parigi una serie di manifestazioni intese a far conoscere l'arte, la letteratura e la musica delle nazioni europee. La prima avrà luogo l'11 febbraio e sarà dedicata all'Italia. Oratore sarà il letterato Paul Henri-Michel. La conferenza sarà integrata da un'esposizione di pittura, dall'esecuzione di brani musicali e dalla lettura di poemi e di prose.

IL SALON DES INDEPENDANTS è stato inaugurato il 20 gennaio al Grand Palais di Parigi. Il numero delle opere esposte ascende a 5269. ALLA GALERIE DE LA RENAISSANCE si è aperto il Salon d'Art International de Photographie. Tema imposto, il nudo.

VISITATE

la Mostra di Legnano

CHIUDE il 19 corr.

R I V I S T E

L'UNIVERSALE esce, coll'anno nuovo, quindicinale in nuova veste. Il primo numero ha lanciato un *Manifesto realista* a firma di Berto Ricci, Ottone Rosai, Roberto Pavese, Icilio Petrone, Alberto Luchini, Mario Tinti, Edgardo Sulis, Gioacchino Contri, Diano Brocchi, Romano Bilenchi, Alfio Del Guercio, Giorgio Bertolini. Un riassunto chiaro ed organico di nuclei di pensiero attorno a cui si è aggrata sin'ora confusamente la generale inquietudine. Citiamo le affermazioni salienti. « E in primo luogo i fiarmatari affermano che secondo ogni apparenza l'odierna crisi spirituale e pratica di molti popoli è crisi di civiltà, e sta ad indicare la decadenza della civiltà occidentale nei suoi aspetti di nazionalismo e di capitalismo, nonchè in quello più antico e solenne di cristianesimo.

E' prova della decadenza del nazionalismo il suo stesso acuirsi morboso al servizio di nascosti interessi negli Stati più forti e di più remota formazione, e l'exasperarsi degli egoismi nazionali sul piano diplomatico e militare in contrasto col crescente universalismo dell'intelligenza e dei costumi; il suo ricorrere a trappole pacifiste per garantire ai profittatori di Versailles il predominio.

Dimostrano la decadenza del capitalismo la crisi generale delle industrie e dei mercati, la guerra doganale e lo sciovinismo economico, la disoccupazione come stato permanente di folle, il tracollo delle grandi e piccole aziende divenuto normalità, il deprezzamento della stessa proprietà agricola e il definitivo struggersi di patrimoni di vecchia data, l'intervento inevitabile degli Stati nell'economia privata.

Dimostrano la decadenza del cristianesimo: l'attenuarsi del sentimento del peccato negli uomini, la presa sempre minore degl'individui sia credenti che no, l'affievolimento del concetto di trascendenza nello spirito umano quando non si riduca a spicciola superstizione e bigotteria, la promessa e non raggiunta conciliazione tra dogma cattolico e scienza e pensiero moderno; la disperata siccità e la depravazione intellettuale delle chiese protestanti; infine il palese prevalere quasi dappertutto del potere pratico e spirituale dello

Stato sul potere pratico e spirituale della Chiesa di Roma, e delle altre che meno legittimamente si nominano da quella religione.

Concludiamo perciò che i sintomi di declino della civiltà occidentale investono il nazionalismo, il capitalismo, e il cristianesimo; che questo triplice decadimento è sensibile nella crisi presente, la quale non si risolverà nel sistema ma oltre il sistema.

Rileviamo come sia da reputarsi probabile che alla civiltà futura collaboreranno genti d'ogni razza e d'ogni paese.

Vedono cioè nel Fascismo, di là da ogni contingenza provvisoria, un moto cosmopolita come sono le cose d'Italia, assimilatore e unificatore dei popoli. Ripudiano dunque come arretrato ed equivoco il linguaggio di chi vocifera di romanità secondo una ristretta visuale nazionalistica d'origine non certo italiana, del tutto contraria alla missione di Roma, che non è quella di contrapporsi ai barbari ma di farli cittadini.

Nel N. 2, ricco di parecchie recensioni di Ricci di libri apparsi nel 1932, Camillo Pelizzi muove parecchi appunti al *Manifesto*, che Ricci controbatte.

L'UFFICIO MODERNO E LA PUBBLICITA' mensile tecnico diretto da Dino Villani (via Torino, 15, Milano) N. 12 Contiene:

Come è organizzata la più grande fabbrica italiana di bretelle e affini; Come scegliere e fissare gli elementi del prezzo di costo (R. Dellaporta); L'organizzazione della succursale di una Banca; Le riunioni del G. A. R. (commercio artistico, discusso da Pesapo, ecc.); Estetica, buste e macchine affrancatrici; alla Fiera di Milano 1933; Rumore e rendimento; Una macchina da scrivere per ciechi; Inchiostro in polvere, ecc.; Esiste il venditore nato? (Luciano Augier); Momenti della pubblicità italiana; L'idea nella pubblicità; La Mostra della Rivoluzione Fascista e la propaganda politica (con cartelli francesi, tedeschi, inglesi e russi delle campagne elettorali); ecc.

LA CASA BELLA dicembre: E' questo il primo numero della nuova direzione Pagano: un numero di transizione. Il cui « Programma 1933 » annuncia che la rivista uscirà coll'anno nuovo in formato quadro e nuovi collaboratori.

Contiene:

La stamperia De Angeli Frua, degli architetti Baldessari, Figini e Pollini; Una chiesa di montagna in Svizzera: la chiesa di Lourtier dell'arch. Sartoris, del cui scandalo s'è già parlato; L'architettura a Trieste: articolo di Manlio Malabotta; Progetto di albergo dell'ach. F. C. Schmidt;

Nuovi arredamenti italiani: varii; Orientazioni: articolo di Mario Tinti; Tappeti svedesi; Cristallo: articolo di Gigi Chessa; Cronache di pittura e scultura; Registro: battute polemiche sulla modernità del « Conte di Savoia », il discorso del Papa, il progetto scelto per il mercato coperto di Como, i 9 scenografi nella nostra Galleria, l'articolo di Bragaglia sul N. 2 di questo Bollettino, il palazzo per gli uffici statali in via Manin, il Concorso Frua De Angeli per le stoffe alla Triennale, la Casa degli Italiani a Nizza in stile rinascimento, la casa d'affitto Dante Bogliardi (ing. Aguzzi), il quartiere degli affari, il concorso per il piano regolatore di Verona; recensioni e note sulle pubblicazioni straniere.

ORPHEUS rivista mensile della Scuola Superiore di Cultura d'arte, diretta da Nando Ballo e Pietro Tronchi: Gennaio. Aumentata dal primo numero a 40 pagine, contiene:

La Scuola Superiore di Cultura d'Arte: chiarimenti di Pietro Tronchi; Socialità di Gogol, di Luciano Anceschi; La nuova architettura in Francia, di Alberto Franco Schwarz; Appunti su Brahms, di Nando Ballo; Il Film collettivo tedesco (prima di una serie di corrispondenze dalla Germania) di Grete Aberle; Recensioni: Oggi, domani, mai — di Bacchelli (Anceschi); L'Armata a cavallo — di Isacco Babel (Em. Castellani); 1919 — di John Dos Passos (Aldo Valcarengi); Storia di un moralista — di Kaestner (Carlo Marchetti); Strawinsky — di Schaeffner (ed. Rieder); La musique aux temps romantiques — di Tiersot; Franck — di Tournemire (Ballo); Artisti — di Sandro Bini (Eva Randi); Cinema ieri e oggi — di Margadonna; Cronache da: Nouvelle Revue Française, Critica, Convegno, Pegaso, La Sera (Costantini); Cronache cinematografiche, di Rémy Assayas; (Proibito, Dottor Sevil, Ragazze in uniforme); Notiziario di Ballo (sul recente manifesto musicale ecc.).

NATURA di gennaio, con una bella copertina di Munari, contiene:

Il riscaldamento elettrico del terreno nella pratica moderna: Gio. Friedmann; La flora nel paesaggio siciliano d'oggi e di ieri: Valentino Brosio; La vallata delle Rose (in Bulgaria: le rose coltivate per le essenze dei profumi): Vittorio Foschini; Le nocciuole sotterranee: A Niccolini; L'industria casearia in Lombardia: Corrado Paci; La direttissima Botogna Firenze: Arturo Tofanelli; Turismo transoceanico: Franc. Locati (con foto particolarmente belle); La conferenza internazionale per autoservizi da gran turismo a Capri: Paolo Staccibini; Novità alla Fiera di Milano; L'illuminazione razionale e il Luminator; Forme e materia, foto di P. Wolff; L'arte senza Musa (come cucinar le pernici): Apicio; La moda e gli sport invernali; La Castagna; Norme per i Concorsi fotografici fra gli abbonati di "Natura"; I gioielli ritornano (nella moda: con bellissime foto della Universal Press Agency gentilmente prestate dalla rivista "Vu", di Parigi); Assi del tennis in Italia ed all'Estero; Littoriali a Bardonecchia; Cronache motonautiche; Cavalli italiani in Francia; La prima mostra felina e di animali da pelliccia a San Remo; La pesca sotto il ghiaccio; La caccia al capriolo: Gino Giulini; Gli uccelli col becco strano: Gius. Scortecchi; Notizie; Libri.

SEGNALAZIONI LIBRARIE

FRIEDRICH SIEBURG - Chi sono questi Francesi?
"Libri scelti" 18 - Ed. Bompiani, Milano L. 12

Il seguito a "Dio è francese?".

STEFAN ZWEIG - Maria Antonietta

"Sciè" Milano L. 30 - br. L. 24.

GIOVANNI MIRA - Autunno 1918

"Sciè" Milano L. 40 - br. L. 32.

Dato l'argomento particolarmente ricco, e la collezione alla quale appartiene l'opera, ci si poteva attendere un materiale fotografico meno banale.

THÉODORE CHALIAPIN - Pei sentieri della vita
Milano L. 15 br.

Autobiografia del grande basso russo.

LUIGI MISCIATELLI - Italia mistica.

"Visioni spirituali d'Italia" dir. Jolanda De Blasi.
Firenze L. 15.

Il secondo volume che raccoglie la pubblicazione a dispense Nouvelle Histoire Universelle de l'Art, sous la direction de Marcel Aubert (préf. Emile Mâle) - Ed. Firmin-Didot et C.rie, Paris frs. 150.

MARY PITTALUGA - La scultura italiana del '400
Novissima Enciclopedia Monografica Illustrata, 30
Firenze br. L. 5 - leg. L. 12.

MARIO FERRIGNI - Cronache teatrali 1952
Milano L. 12.

Raccolta di critiche che fa seguito alle annate precedenti: e vi si fanno, fra molte cose sensate, le lodi di Forzano, la cui teatralità viene documentata surrealisticamente con fotografie che passiamo a Longanesi per i "misteri d'Italia" (Dei Cavour e dei Re Galantuomini spassosissimi).

LEGGETE

Sandro Bini

"ARTISTI"

L. 12.-

MARTINI

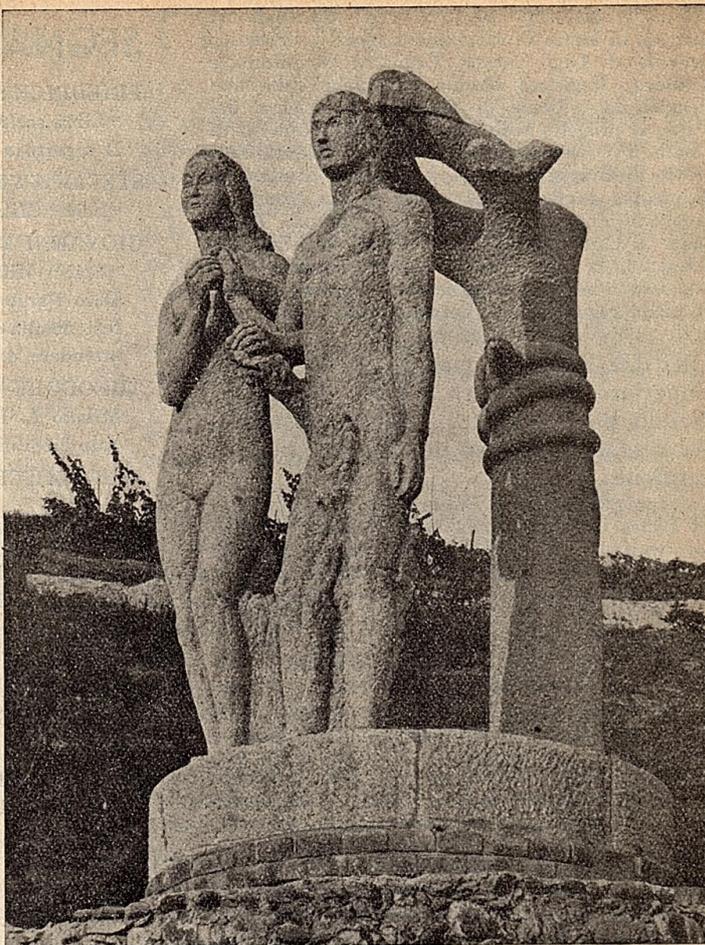
NELLE EDIZIONI DI
GIOVANNI SCHEIWILLER

COLLEZIONE ARTE MODERNA
ITALIANA N.º 23.

27 tavole in nero
1933 L. 10,—

Testo di

LODUCA



DIRETTORE DI

EUROPA

Rivista Internazionale delle Arti

MILANO (127)
Via Andrea Mantegna, 2

PARIGI VI
110 boulevard Saint - Germain

ABBONAMENTO ANNUALE L. 60 (sessanta)
UN NUMERO COSTA L. 6 (sei)

SOMMARIO DEL NUMERO DI GENNAIO:

- * 1932 - 1933
- Servettaz: Architettura razionale religiosa
- * Cinematografia e arte
- N. P.: Cinematografia tridimensionale
- Picasso: Lettera sull'arte
- H. Prunières: Tendenze musicali francesi
- Notiziario musicale
- Schewiller: Pablo Picasso
- Basler: Pittura e scultura in Francia
- Notiziario delle arti plastiche
- * Note su i poeti e sulla poesia
- Buzzi: Poesia
- Grande: Panorama della poesia italiana d'oggi
- Marinetti: La nostra generazione
- Bortolato: Vetri di Murano
- Bragaglia: Teatralità
- Pastorino: Esperienza
- Lo Duca: Libri d'arte 1932

Ma ecco le novità più rilevanti.

G. G. NAPOLITANO - *Un giro intorno al mondo! sino alla più strana colonia del mondo.* — Vol. I.: *Vecchia Europa, addio.* (Dal Mediterraneo a Tahiti attraverso Suez). — Vol. II.: *Oh, felicità! Ya-ora-na.* (Da Tahiti a Marsiglia attraverso Gibilterra).

« Primi piani » - Ed. Bompiani, Milano. - L. 6 cad. E' la relazione del viaggio intorno al mondo compiuta agli ordini della « Gazzetta del Popolo » dall'ottobre 1930 all'aprile 1931. Libro di rara schiettezza e onestà giornalistica.

GINA KAUS - *Transatlantico.* — Ed. Bompiani, Milano - L. 12.—.

« Uomini, donne nei fianchi di una nave gigantesca, sbattuti e mescolati come dadi per una

« Non è esagerato dire che *Transatlantico* ha conquistato di colpo la Germania ».

SINCLAIR LEWIS - *Anna Vickers.* — T. T. T. Milano - L. 15.—.

Quest'opera scritta dopo l'assegnazione del Premio Nobel, esce contemporaneamente in 13 lingue. T. T. T. ci presentano una magnifica edizione italiana.

Il romanzo della donna americana moderna; e anche della attuale generazione americana dei quarant'anni. « Quanti nel 1930 dovevano trovarsi fra i 35 e i 55 anni, avevano precisamente attinto a quell'era (1910) le idee shawiane, liberali e un po' grosse, che i loro figli considerarono a pari dell'etica del Battista e della cosmogonia di Mosè ». « Sebbene nel 1932 Anna dovesse aver solo 41 anni, la storia di lei prende necessariamente alcunchè del romanzo storico, della cronaca di vecchie usanze e d'idee arrugginite, quasi ch'ella fosse vissuta nella Firenze dei Medici. E' così per noi tutti che ci ricordiamo l'attualità della grande guerra. Nei nostri 40 o 50 anni, secondo il calendario, siamo passati attraverso 5 secoli di mutamenti etici. Come Anna, ci troviamo anche noi ad esser contemporanei di Leonardo da Vinci e dalla barba feroce del capitano Grant, e ad esser contemporanei di quest'ultima nuova venuta, la radio... ».

BRAGAGLIA sta preparando per Hoepli un libro sulla nuova « Scenografia Italiana ».

MARCELLO GALLIAN — comunica l'Agenzia Ala — dopo 2 anni di lavoro intenso, durante i quali ha vagato in lungo e in largo per la penisola, ha pronti per le stampe: un romanzo moderno dal titolo « Ragazzi con le donne » che pubblicherà l'Editore Emiliano degli Orfini nella Collezione degli Scrittori Nuovi diretta da Aldo Capasso; due lunghi e interessanti racconti: « Il Libro dei Vecchi » e « Giovanni Pescoliquido, borghese ». Ancora, un racconto breve audace e nuovissimo di argomento: « Il fuoruscito della domenica mattina ». Libri scritti tra la fatica quotidiana giornalistica viaggiante, che rivele-

ranno un nuovo Gallian, chiarificato, ma sempre disperato e fantasioso. Intanto i successi avuti non gli hanno fatto dimenticare il teatro ed egli sta anche lavorando ad una commedia di folla, intitolata « Galleria di piazza Verdi ». (Ala).

« Il Rinascimento Letterario » di Genova, il vivace, battagliero, simpaticissimo foglio letterario-artistico d'intonazione schiettamente cattolica, del *novecento cattolico*, ha iniziato una « Collezione 1933 » con *tempo di marcia* di Mario Luzzi. Non un libro di critica, avverte l'Autore, ma di fede: ed è dedicato a quei cattolici, giovani e intelligenti, che pensano e che studiano. Del resto può essere anche un ottimo « grappino » per tutti quegli artisti che si tormentano per ritrovare, attraverso esperienze molteplici, la Verità. Libro di fede: e quanta fede in queste pagine! L'arte, secondo il Luzzi, deve essere al servizio di un'idea, dev'essere un mezzo per parlare alle anime la parola della nostra fede, deve, allettando lo spirito, innalzarlo a Dio, deve avvicinarsi a Lui. L'artista deve concepire la sua arte come un apostolato. In questo tempo nostro, caratterizzato da un'inquietudine che è ricerca di Dio, in cui l'arte sente il bisogno di un contenuto, aspira ad un ritorno al solido, all'essenziale, agogna ad un afflato di spirituale, chiede ed implora la serenità d'una pace certa, bramosia di anime e non atteggiamento di tendenze estetiche, i *novecentisti* cattolici, vivendo cattolicamente, vogliono portare il loro contributo alla rinascita cristiana della società; un contributo d'amore, avvicinando il secolo, cercando di capirlo, di sentirne i tormenti, i gusti, le ansie, le incertezze, le aspirazioni: cercare di capirlo per amarlo e amarlo per amor di Dio. E vorrebbero avere ali e forza, mezzi e possibilità per balzargli innanzi e segnargli la strada per evitarli giravolte viziose e più presto avviarlo alla sua mèta: Dio invece dell'io, l'uomo invece del *subietto*. Libro raccomandabilissimo a tutti coloro che seguono con passione il movimento novecentista: ha altresì il pregio di farsi leggere in un fiato e poi, letto, non lo butterai dalla finestra, ma ci mediterai sopra. E farai tesoro della parola sincera di un amico che ti vuole bene e desidera la tua salute.

ANGELO BIELLI.

La Galleria assicura ai suoi Espositori
l'efficienza del seguente tramite di Case fornitrici:

Trasporti anche dall'estero
con tutte le operazioni doganali

INNOCENTE MANGILI

CASA DI SPEDIZIONI fondata nell'anno 1816
Soc. Anon. cap. L. 9.000.000 inter. versato
Sede in MILANO - Via Pontaccio N. 13
telefoni 87341, 87342, 87343, 87344, ufficio Fiera 42818
telegrammi: MANGILI - C. P. E. Milano N. 132

Bergamo, Busto Arsizio, Como, Domo-
dossola, Gallarate, Genova, Legnano,
Luino, Monza, Palazzolo, Prato, Venezia,
Chiasso.

RAPPRESENTANZE:

Biella, Firenze, Modane, Pontebba, Po-
stumia, Tarvisio, Torino, Trieste, Verona,
Bari, Roma, Basilea, Parigi, Vallorbe.

CASA ALLEATA:

ELEFANTE-MANGILI S. A. - Napoli

Corrispondente in Italia dell'organizzazione
SCHENKER & C.

Casa specializzata nel trasporto di opere d'arte:
la grande manifestazione artistica di Londra;
la Biennale di Venezia;
la Triennale di Monza;
la Mostra d'arte sacra di Padova;
la Mostra dell'ottocento di Roma; ecc.
Spedizioniere ufficiale delle Fiere Internazionali
di Milano e di Bari.

CASA SPECIALIZZATA per traslochi in tutto il mondo.

Imballatori MONTI & GEMELLI

Via Palermo, 11 - MILANO - Telefono 13583

SPECIALISTI per imballaggi di oggetti antichi;
Imballatori a Brera per la R. Sovrintendenza
alle Belle Arti di Milano;

Esecutori degli imballaggi per la Mostra dei
Capolavori dell'arte italiana a Londra 1930.

Fotografie FOTO ABENI

Galleria Vitt. Emanuele - MILANO - Telef. 87563

RITRATTI - FOTOGRAFIE INDUSTRIALI
SPECIALIZZATO IN RIPRODUZIONI DI
OPERE PITTORICHE D' AMBIENTI

Fotoincisioni A. DE PEDRINI

Via Vallarsa, 6 - MILANO - Telefono 81838

Ditta CESARE BIGANZOLI

86, Corso Garibaldi - MILANO - Tel. 66-722

Cornici legno intagliato

„ stile „ Guilloché „

„ stile moderno

Montature all'inglese - Passe-partout

Ritagli da giornali e riviste L'ECO DELLA STAMPA

Ufficio fondato nel 1901 - Direttore V. Frugiuele
Via G. Compagnoni, 2 - MILANO - Telef. 53355

Abbonamenti anche a soli 20 ritagli.

Servizio particolarmente accu-
rato per gli artisti espositori

Nei progetti di decorazione e di arredamento degli ambienti il

LINOLEUM

offre agli architetti risorse preziose per la crea-
zione di pavimenti intonati allo stile moderno.

A RICHIESTA SI INVIANO

CAMPIONI E PREVENTIVI

SOCIETA' DEL LINOLEUM

MILANO - VIA M. MELLONI, 28

ROMA - VIA S. Maria in Via, 37

FIRENZE - P.zza S. Maria Novel, 19

ERRATA CORRIGE SUL N. 7

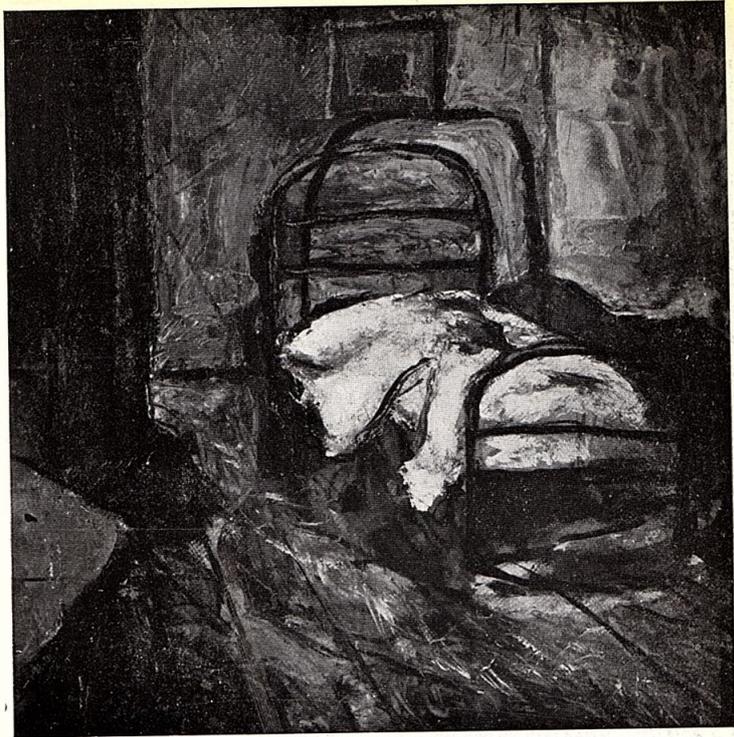
Pag. 1, riga 9: Invece di *Noi ci presentiamo* leggi:
Non ci presentiamo.

Direttore responsabile: *Giuseppe Ghiringhelli*

Stampato nella Tipografia „ECONOMICA „
in Abbiategrasso, Corso XX Settembre - Tel. 323



IL LETTO GIALLO
(50 x 50)



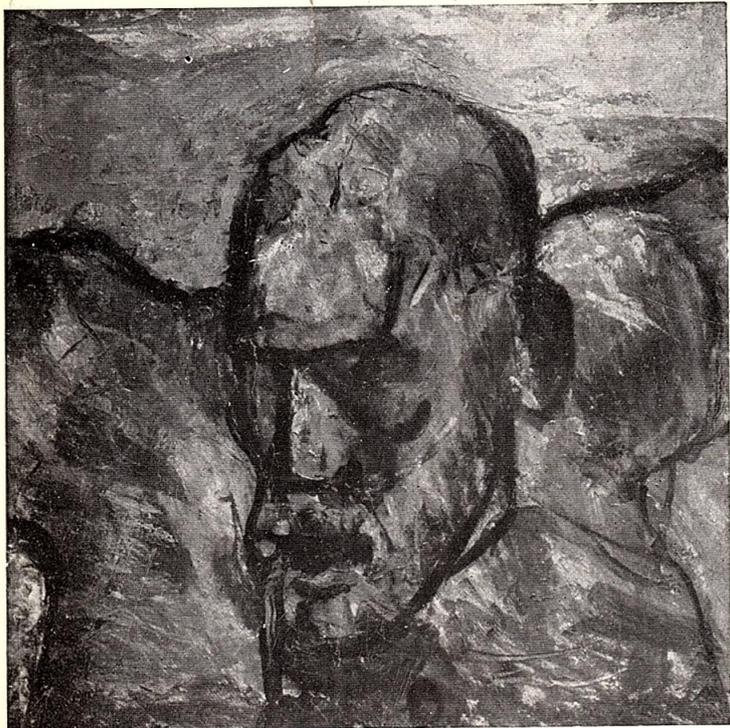
GUIDO GONZATO



ASPARAGI
(32 x 42)



IL LETTO GIALLO (50 x 50) ASPARAGI (32 x 42)



GUIDO GONZATO
IL CAPORALE BEPI
FURLAN 169 x 69

GUIDO GONZATO

GIORNO

DI CHIUSURA DELLA MOSTRA LUNEDI' 20 FEBBRAIO 1933